

L'EDOARDO

LA COP 30: I DUBBI PIÙ GROSSI BRASIL



Medio Oriente: pace
vera all'orizzonte?

Perché sogniamo?

Spose bambine

Il cielo di dicembre



In questo numero:

L'Editoriale

pag. 4

Attualità

- | | |
|-----------------------------------------|---------|
| Spose bambine | pag. 6 |
| I conflitti invisibili | pag. 8 |
| La Cop 30: i dubbi più grossi | pag. 10 |
| Medio Oriente: pace vera all'orizzonte? | pag. 14 |

Varie

- | | |
|--------------------------------------------------|---------|
| Errare Humanum Est... e non solo al tradizionale | pag. 16 |
| Perché il silenzio ci mette a disagio? | pag. 18 |
| Come mai è di moda la bestemmia? | pag. 20 |
| Sentirsi soli in mezzo alla gente | pag. 22 |
| Perché sogniamo? | pag. 25 |

Astronomia

- | | |
|----------------------|---------|
| Il cielo di dicembre | pag. 27 |
|----------------------|---------|

Geoedo

- | | |
|----------------------------|---------|
| Gli incredibili microstati | pag. 31 |
|----------------------------|---------|

Sport

- | | |
|----------------------------------------|---------|
| Le ATP finals di Torino, ma cosa sono? | pag. 34 |
|----------------------------------------|---------|

Angolo 451

- | | |
|-----------|---------|
| L'Edobook | pag. 36 |
|-----------|---------|

Amaldoscopo

pag. 40



come il nostro impatto sull'ambiente

Da oltre un anno la redazione procede con il programma di riciclo del 100% delle edizioni cartacee dell'Edoardo grazie alla collaborazione con un'azienda locale.

Dettagli, aggiornamenti e condizioni su
www.bit.ly/edoardogreen

L'Editoriale

Giulio Bezzetto, 5^B

Amaldini e amaldine,

Che si tratti di scrivere un testo, risolvere un problema di matematica o preparare una presentazione, strumenti come ChatGPT, Copilot e simili sono ormai parte integrante del nostro studio quotidiano, ma sono alleati dell'apprendimento o scorciatoie che indeboliscono la nostra capacità di pensare?

In Italia l'uso dell'IA da parte degli studenti è molto diffuso, una ricerca del 2024 condotta su un campione di oltre 1.000 studenti italiani tra i 16 e i 18 anni ha rilevato che circa il 65% di loro usa Chat GPT o strumenti simili per fare i compiti o scrivere testi, il 33% per farsi spiegare concetti complessi e il 18% per fare simulazioni delle verifiche

Emerge una contraddizione: mentre molti giovani esprimono interesse per l'IA come parte del loro percorso di apprendimento a casa, la disponibilità di questo strumento nelle scuole è spesso limitata.

In un'indagine del 2024 condotta su bambini e adolescenti (da 10 a 16 anni) circa la metà degli studenti (54%) ha dichiarato che vorrebbe imparare con l'aiuto di strumenti IA; 6 genitori su 10 hanno dichiarato di percepire l'IA come "strumento molto efficace" per l'istruzione, eppure, la stessa indagine segnala che in Italia solo circa il 10% degli studenti dichiara di avere accesso a strumenti IA a scuola, rispetto a percentuali maggiori in paesi come Germania o Austria.

Il quadro che emerge è quindi duplice: da un lato l'IA è largamente adottata come strumento privato dagli studenti, dall'altro le infrastrutture e l'offerta formativa delle scuole faticano a tenere il passo, generando quello che potremmo definire un "gap": una discrepanza tra l'utilizzo domestico e quello a scuola.

L'uso massiccio dell'IA da parte degli studenti solleva interrogativi importanti su autonomia, capacità critica e uguaglianza; se l'IA diventa il primo strumento per fare i compiti essa azzerà l'opportunità per lo studente di esercitare competenze fondamentali come ragionamento, creatività e capacità di sintesi personale; senza una formazione adeguata, gli studenti possono trovarsi a usare le risposte dell'IA come "pronte", senza sviluppare una reale padronanza dei contenuti.

Guardando al futuro, è chiaro che l'IA non dovrebbe essere considerata come un tabù a scuola. La sua diffusione è un dato di fatto, se vogliamo usare questa tecnologia in modo costruttivo è fondamentale investire su una formazione specifica per gli studenti e su una maggior integrazione nelle attività in classe: solo così l'IA potrà diventare uno strumento che arricchisce l'istruzione, invece di una scorciatoia che indebolisce l'apprendimento.

Buona lettura e buone feste

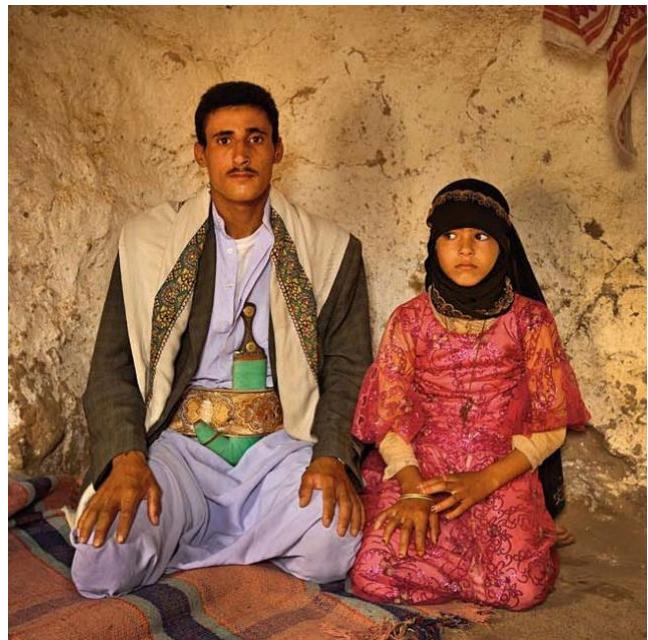
Giulio Bezzetto

Spose bambine: dove sono i loro diritti?

Cari amaldini/e, avete presente quegli interminabili minuti prima che finisca l'ultima ora? Quelli passati a fissare le lancette dell'orologio?

Pensate che basta uno solo di quei densi minuti perché nel mondo circa 23 bambine si sposino con uomini più grandi di loro.

Tic, tac... dopo un'ora sono diventate 1380. Vale a dire che, dopo una mattinata di scuola, sono state 6900 le ragazzine costrette a sposare qualche adulto che, a volte, ha addirittura il triplo o il quadruplo della loro età.



La piaga delle spose bambine, purtroppo ancora estremamente diffusa, è un fenomeno globale che coinvolge ogni anno milioni di ragazze sotto i 18 anni, a cui la famiglia impone matrimoni precoci. A queste bambine sono negati una lunga serie di diritti umani, tra cui quello dell'istruzione: vengono isolate dai coetanei, costrette in ruoli inadatti per la loro età ed esposte a rischi di violenza.

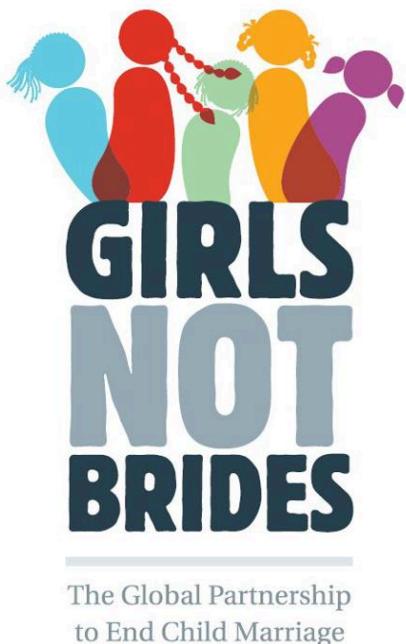
Ed ecco che, tutt'a un tratto, siamo grati di poter contare quei minuti in un'aula, dove ci è data la possibilità di studiare.

Ma perché una famiglia dovrebbe esporre la propria figlia adolescente a questi rischi? I motivi sono molteplici.

Innanzitutto, per povertà: soprattutto nei Paesi più poveri, ed in periodi difficili, la percentuale di spose bambine aumenta rispetto alla media globale. C'è di mezzo anche la questione della dote, ancora in uso in molti Paesi: la famiglia della sposa deve pagarla alla famiglia del marito, e risulta più bassa tanto più la ragazza è giovane.

Poi c'è la questione della disparità di genere. In una società patriarcale, l'istruzione di una donna non è importante. Il suo unico dovere è procreare, e, più la moglie è giovane, più la si considera sottomettibile.

Infine, fragili situazioni di conflitto portano spesso all'idea che un matrimonio possa riparare la ragazza da violenze e stupri.



Secondo la coalizione internazionale Girls not brides, i Paesi dell'Asia meridionale sono quelli in cui il fenomeno è principalmente diffuso. Invece, secondo dati Unicef, sono le ragazzine dell'Africa subsahariana a subire maggiormente questa condizione: pare che una su tre ne sia soggetta.

Indipendentemente dal luogo e dalla percentuale di diffusione del fenomeno, a queste ragazze è negata l'istruzione, e spesso la libertà di avere contatti esterni alla casa.

Sono costrette in ruoli domestici, possono subire stupri e violenze fisiche, e spesso muoiono perché il loro corpo non è ancora pronto ad affrontare gravidanze e parto.

Per contrastare questi eventi, sarebbe necessaria l'emanazione di leggi ufficiali, in ogni parte del mondo, che vietino matrimoni sotto la maggiore età, oltre che una sensibilizzazione sull'argomento. L'istruzione femminile, spesso trascurata, sarebbe un'ancora in grado di salvare milioni di bambine dalla piaga dei matrimoni precoci.

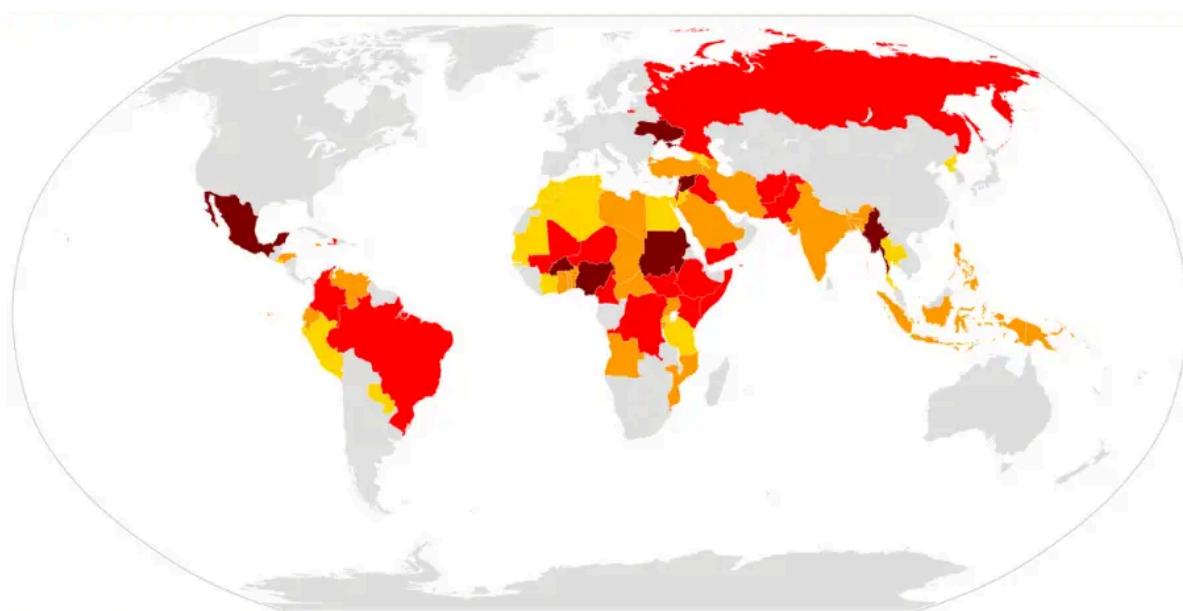
Per concludere, cari amaldini/e, ricordiamo sempre la fortuna che abbiamo e impegniamoci con costanza perché in qualunque contesto sociale non vengano calpestati i diritti di nessuno. Questi fenomeni non sono temi lontani da noi: riguardano il mondo in cui viviamo e ignorarli non è una possibilità.



I conflitti invisibili

Quelli che esistono, ma il mondo ignora

Ogni giorno leggiamo notizie di guerre, catastrofi e crisi globali, ma ci sono conflitti che non finiscono mai sui giornali, che non compaiono alla televisione e che quasi nessuno conosce. Sono i conflitti invisibili: scontri locali, tensioni interne e lotte per risorse vitali come acqua e terra, che cambiano la vita di milioni di persone e rappresentano ormai per loro la tragica normalità.



Carta con i principali Paesi che attualmente presentano conflitti o scontri violenti nel mondo. Le tonalità più scure indicano un numero maggiore di vittime negli ultimi anni.

Quante guerre non conosciamo?

Secondo le Nazioni Unite, oggi nel mondo si registrano oltre 56 conflitti (numero più alto dalla Seconda Guerra Mondiale) di diversa estensione e intensità che coinvolgono oltre 92 paesi. La mancanza di copertura mediatica trasforma le vittime in numeri anonimi e riduce drasticamente le possibilità di intervento internazionale.

Perché rimangono invisibili?

La risposta, purtroppo, è tanto semplice quanto amara: non tutte le guerre “convincono” i media. Alcune tragedie considerate strategicamente “utili” vengono condivise e portate all’attenzione dell’opinione pubblica, le altre invece vengono ignorate. Come ha ricordato Papa Francesco il 4 ottobre 2020, per molti questi conflitti sembrano essere problemi “di altri” poiché non riguardano direttamente noi. Questa distanza emotiva e mediatica rende invisibili sofferenze immense e permette al potere di decidere quali tragedie debbano essere raccontate e quali invece possano essere ignorate.

Per Francesca Mannocchi “la guerra diventa ancora più invisibile senza testimoni e cronache”. Ciò che non viene visto, documentato e raccontato rischia di non esistere nella memoria collettiva. Riportare i fatti, registrare le sofferenze e dare voce a chi non ce l’ha è l’unico modo per trasformare l’invisibile in realtà riconosciuta.



Alcuni esempi

Guerra nello Yemen (2014-oggi)

Tra Houthi e governo yemenita sostenuto da Arabia Saudita; ha causato una delle peggiori crisi umanitarie del mondo con milioni di sfollati e fame diffusa.

Conflitto in Etiopia - Tigray (2020-2022, con tensioni ancora attive)

Il governo etiope combatte il Fronte Popolare di Liberazione del Tigray; migliaia di morti e centinaia di migliaia di sfollati, con gravi violazioni dei diritti umani.

Conflitto nel Sahel (Mali, Burkina Faso, Niger, 2012-oggi)

Milizie jihadiste (gruppi di combattenti islamisti che usano la violenza in nome del jihad, inteso come “guerra santa”) e gruppi armati locali combattono eserciti nazionali e forze internazionali; crisi alimentari e sfollamenti diffusi.

Conflitto in Myanmar (2021-oggi, post-colpo di stato)

La giunta militare contro gruppi etnici armati e movimenti di resistenza civile; migliaia di morti e milioni di sfollati.

La Cop 30: i dubbi più grossi

Guida alla comprensione di un mondo un po' caotico



Nel recente periodo, in particolare tra il 10 e il 21 novembre, si è svolta una cruciale conferenza ONU riguardo il cambiamento climatico: la Cop 30.

1. Ma facciamo un passo indietro: cosa sono, nello specifico, le Cop?

Questa parola sta per Conference of Parties, in italiano Conferenza delle Parti, e si riferisce ad un incontro politico annuale durante il quale si svolgono importanti negoziati globali, al fine di contrastare l'emergenza climatica. La prima si svolse a Berlino nel 1995, in seguito all'impegno del 1992 siglato dalla UNFCCC(*)).

I principi cardine della UNFCCC sono:

- responsabilità comuni, ma differenziate; infatti ciascun Paese ha un peso ed una responsabilità diversa nel campo della crisi climatica;
- rispettive capacità; perché i livelli di risorse variano da Stato a Stato;
- precauzione; infatti è necessario impegnarsi per prevenire e arginare i problemi dovuti alla crisi climatica.

Quindi, ciascun Paese che ha siglato questo patto ha l'obbligo di impegnarsi al massimo, in proporzione alle proprie possibilità, per fermare l'emergenza climatica.

2. Tornando a noi, cosa possiamo dire della Cop 30 svoltasi pochissimo tempo fa a Belém, Brasile, proprio nella cruciale zona della foresta Amazzonica

2.1 Le premesse di Mercalli

Un articolo a cura di D. Falcioni, del 9 novembre, riporta un'intervista al climatologo Luca Mercalli.

Quest'ultimo mostra le sue preoccupazioni riguardo il prossimo decennio:



se non si riuscisse ad invertire la curva delle emissioni, diverrebbe inevitabile un innalzamento della temperatura di 2,5 o addirittura 3°C, con gli irreversibili danni che ne conseguirebbero.



Quali sarebbero questi danni?

Mercalli sottolinea che:

- alcune aree del pianeta sarebbero rese inabitabili dalle alte temperature (cosa che causerebbe enormi ondate di migrazioni climatiche);
- gli eventi climatici estremi diventerebbero sempre più frequenti;

- l'innalzamento del livello dei mari (+3m entro il 2100) provocherebbe la sommersione di alcune zone (l'esempio tipico è Venezia).

Tutte queste condizioni causerebbero enormi perdite alla popolazione umana: vite, terreni coltivabili, infrastrutture, luoghi abitabili ed edificabili...

A che punto siamo fino ad oggi?

Secondo Mercalli, in seguito agli accordi di Parigi del 2015 si è fatto qualche piccolo passo avanti, ma negli ultimi tempi si sta verificando un pericoloso arretramento. Ma il riscaldamento globale, dice, non attenderà la politica.

Tra l'altro, nonostante l'importanza cruciale di questi Paesi riguardo il tema del clima, i rappresentanti di Cina, Russia e Stati Uniti non hanno presenziato all'incontro. Questo gesto ha complicato la formulazione di accordi vincolanti.

Inoltre il riarmo dell'UE ha causato una minore disponibilità economica a disposizione per la transizione ecologica.

2.2 Lo svolgimento

L'ufficiale Dichiarazione sull'Integrità delle Informazioni sui Cambiamenti Climatici (***) riconosce la necessità della partecipazione l'intera comunità globale, possibile solo grazie alla corretta informazione che vuole promuovere.



La commissione che l'ha redatta si impegna dunque nella promozione dell'integrità dell'informazione, al fine di sostenere la trasparenza delle politiche adottate per salvaguardare l'ecosistema e la sostenibilità. L'obiettivo è quello di rafforzare la necessaria cooperazione internazionale per la salvaguardia del nostro pianeta.

Fatti chiave

- I Paesi dell'LMDC (****) hanno puntato l'attenzione su uno dei punti dell'Accordo di Parigi, che invita i Paesi sviluppati a fornire sostegno finanziario ai Paesi in via di sviluppo per ridurre le emissioni: gli accordi economici sono stati al centro dei negoziati.
- Pare che la curva delle emissioni stia subendo un abbassamento e si prevede che le emissioni globali diminuiranno del 12% nel 2035 rispetto al 2019.



È stata però pubblicata la sintesi delle relazioni biennali sulla trasparenza (BTR), che mostra i progressi compiuti dai Paesi in materia di mitigazione, adattamento e sostegno. Purtroppo diversi Paesi stanno rimandando la mitigazione fino a quando non si avvicinerà il 2050.

- Il 12 novembre c'è stata una manifestazione delle popolazioni indigene, che chiedevano la protezione del territorio dell'Amazzonia.
- Ai negoziati sul programma di lavoro per una transizione giusta si è discusso invece sulla questione dell'eliminazione graduale dei combustibili fossili. I Paesi arabi si sono opposti, chiedendo che il gas e la cattura del carbonio fossero riconosciuti come soluzioni "transitorie", idea non condivisa dagli altri Paesi.
- L'Agenzia internazionale per l'energia ha riportato i nuovi record di diffusione di energie rinnovabili; ma anche il consumo di petrolio, gas naturale e carbone e la produzione nucleare hanno raggiunto livelli record. Il drastico aumento delle energie rinnovabili a basso costo porterà alla fine dei combustibili fossili, ma l'uso di petrolio e gas continuerà ad aumentare nei prossimi 25 anni se non lo si impedisce.

Ma quindi, si è arrivati a un dunque?

Questa Cop 30 si è chiusa ribadendo l'obiettivo, già fissato nel 2015, di non superare l'aumento globale dei 1,5°C. Dal 2026 sarà operativo il Meccanismo per la Giusta Transizione: uno strumento UE per sostenere regioni e settori maggiormente colpiti dalla transizione verso l'economia green.

Eppure, niente che limiti l'uso delle energie fossili o la deforestazione. Il risultato è un accordo che fa avanzare alcuni pilastri tecnici ma non affronta le questioni più divisive: l'energia e le foreste. Il problema è che, purtroppo, gli interessi economici non sono disposti a cedere.

Le discussioni sono state divise in tre blocchi, con obiettivi incompatibili: quello dei principali Paesi produttori, che hanno evitato accordi vincolanti sulle energie fossili; quello che invece puntava all'eliminazione di questo tipo di energie, formato da molti paesi latinoamericani; quello dei Paesi che, semplicemente, si sono concentrati sull'evitare un insuccesso della conferenza.



Il documento finale di questa Cop -la Mutirão Decision- mette insieme misure operative e scelte di compromesso. Le aree più solide riguardano finanza, adattamento e cooperazione per la transizione.

Conclusione

Che dire, cari amaldini: questo argomento è molto vasto e complesso, ci sono molte cose che ancora sarebbero da specificare e chiarire.

Per chi volesse approfondimenti, lascio la sitografia in fondo.

Spero che questi temi, che riguardano tutti quanti, siano oggetto di interesse da parte di tutti voi.

Nella speranza di un mondo migliore, così difficile da comprendere, ma anche così bello e importante.

Medio Oriente: pace vera all'orizzonte?

Dalla Casa Bianca alla Striscia: al via il dialogo

Lo scontro israelo - palestinese, tanto lungo da poter essere definito biblico - è davvero "in odore" di soluzione?

Se lo chiede il mondo intero dopo l'accordo di pace firmato Donald Trump.

Nei giorni scorsi le notizie si sono moltiplicate così come i dubbi sulla capacità di tenuta della proposta *made in USA* datata 25 settembre. Venti i punti sul tavolo per mettere fine a un conflitto che affonda le sue radici addirittura nello scorso secolo.

Eh già, perché il primo vero scontro armato tra i due popoli si è verificato nel 1929: un secolo or sono. Da allora numerosi gli scontri armati alternati a periodi di pace più o meno duraturi; in mezzo accordi come quelli di Oslo del 1993, il Protocollo di Parigi del 1994, fino agli Accordi di Abramo del 2020.

Ma ciò che si è verificato negli ultimi due anni, da quel fatidico 7 ottobre 2023, è qualcosa di mai visto prima: l'Inferno ha preso casa a Gaza. La "striscia" è diventata teatro di attacchi militari ferocissimi, sferrati da razzi d'artiglieria a corto raggio, mortai e mine anticarro. Alcuni dati parlano addirittura di oltre 15mila morti palestinesi in 24 mesi.

Entrambi i popoli soffrono, da quasi un secolo e forse anche da più lontano. Muoiono i militari dei due fronti ma a morire sono soprattutto i cittadini, i civili, come accade sempre nelle guerre moderne. Secondo Save the Children il 48% dei decessi è rappresentato da bambini in questa terra del Mediterraneo orientale - "Terra Promessa" per gli uni e Filastin per gli altri - dove il suono delle bombe è stato troppo a lungo quotidiano.

Dito puntato sul governo Netanyahu, accusato dall'Onu di aver messo in atto ai danno del popolo arabo un vero e proprio genocidio, caratterizzato peraltro da torture nelle carceri, distruzione dei centri sanitari, blocco degli aiuti umanitari, in violazione del diritto internazionale.

In questo panorama politico a dir poco teso Trump si è fatto strada e a Sharm El Sheik, a sud dell'Egitto, dinanzi ai partecipanti al vertice di pace, ha letto la sua proposta, il suo "Piano complessivo per porre fine al conflitto di Gaza": un documento fatto di frasi ad effetto infarcite di nobili ideali (sulla carta, s'intende!), come la promozione dell'istruzione e del rispetto reciproco, a discapito della violenza, del razzismo e dell'estremismo.

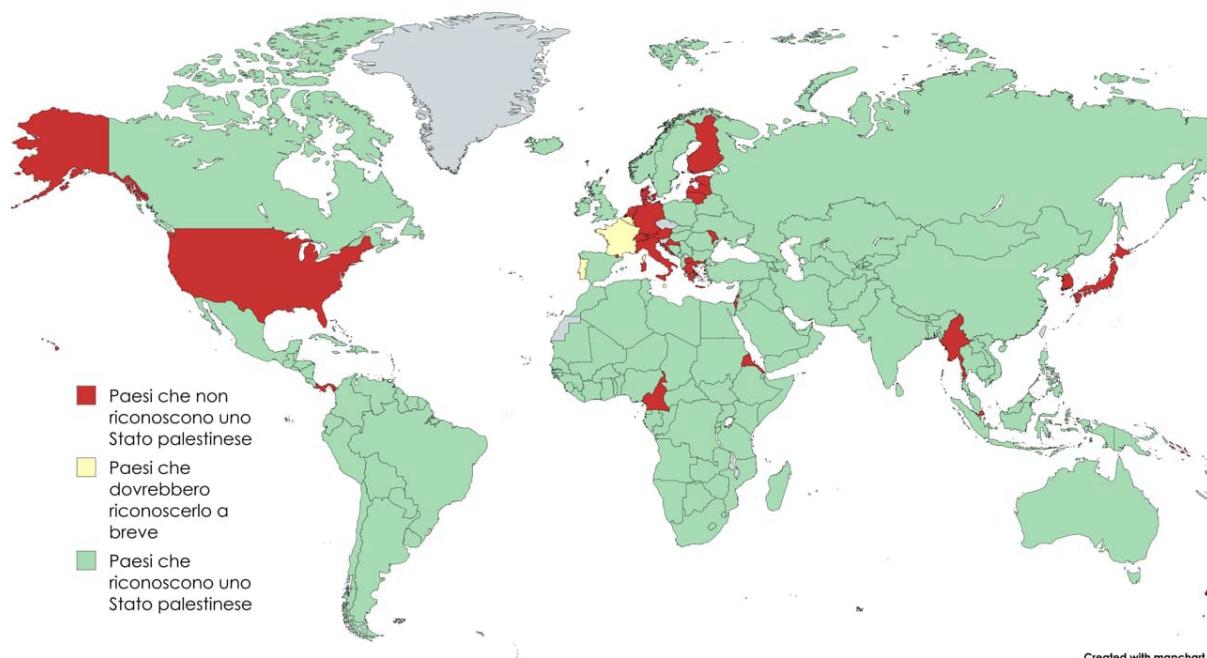
I 20 punti parlano di liberazione di Gaza dal terrorismo, di riqualificazione, di restituzione di tutti gli ostaggi, vivi o morti che siano. Trump propone un piano economico per Gaza e la creazione - insieme ad alcuni stati arabi - di

una Forza di stabilizzazione Internazionale (ISF). Secondo il proclama a stelle e strisce Israele non occuperà né annerterà Gaza e sarà avviato un processo di dialogo con i Palestinesi. Esplicito il riferimento a una “fine globale della guerra di Gaza”.

In generale la prospettiva - sottoscritta dai capi di stato di Egitto, Qatar e Turchia oltre ovviamente dal Tycoon newyorkese - può sembrare piena di buoni propositi, ma Trump non si è risparmiato nel pronunciare parole forti a sostegno di Israele nella sua distruzione di Hamas qualora non venga accolto il piano di pace. Ma ciò non stupisce poi molto, visto che meno di un anno fa il progetto del leader americano era quello di consegnare Gaza a Israele, per farne terra di lusso e resort. Un’utopia trumpiana di cattivo gusto!

Ecco perché la proposta del 25 settembre - divulgata dai media - ha scatenato uno strascico di polemiche. Tagliente è stato il commento repentino della segretaria generale di Amnesty International, Agnès Callamard, che ha espresso preoccupazione per un possibile trasferimento forzato di Palestinesi.

Ma già dopo i primi scambi di ostaggi Trump - pronunciandosi alla Knesset, ovvero al parlamento israeliano - ha apertamente ribadito la sua posizione, come se non fosse stata già sufficientemente esplicitata: "Israele - queste le sue parole - ha vinto tutto ciò che si poteva vincere con le armi".



Quali stati riconoscono la Palestina nel 2025: l'elenco aggiornato

<https://www.today.it/mondo/stati-riconoscono-palestina-2025-quali-elenco-aggiornato.html>

© Today

Insomma, nonostante qualcosa a Gaza stia cambiando e si sia aperta una timida finestra di dialogo tra i due popoli forse anche grazie al discorso di Trump, la figura del leader americano in questo conflitto è estremamente pesante, e il suo pieno sostegno verso Israele desta preoccupazioni in molti, anche se non in tutti.

Police all'insù per Trump per esempio quello del primo ministro italiano Giorgia Meloni, che come il collega americano nega il riconoscimento dello Stato di Israele, uno dei temi più discussi all'ultima riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite tenutosi a New York il 17 novembre scorso. Ai media il capo del Governo Meloni ha dichiarato che il riconoscimento dello stato di Palestina potrà avvenire solo dopo il rilascio di tutti gli ostaggi detenuti da Hamas.

Meloni a parte, nel nostro Paese come in tutto il mondo, vi sono stati proteste e scioperi a sostegno della questione palestinese.

E pur se in un clima politico così teso, Bergamo si è detta per la pace attraverso il dialogo. Significative sono state le parole del cardinale **Pierbattista Pizzaballa**, che dal 24 ottobre 2020 riveste la carica di Patriarca latino a Gerusalemme. In un'intervista ad Avvenire ha dichiarato: "Pace è una parola impegnativa. La userei con parsimonia: dato il carico enorme di odio, di sfiducia, di rancore, parlare di pace mi sembra prematuro.

Ora dobbiamo lavorare per crearne le condizioni. Aprire percorsi che conducano alla pace." Originario di Cologno al Serio, Pizzaballa non parla di economia, di resort, di trasferimenti di uomini e famiglie. Per il religioso ci deve essere equilibrio, nessuno stato può prevalere sull'altro. Nel suo vocabolario solo le parole: carestia, preghiera, dignità, ascolto e fratellanza. E qualche dubbio sulla pace.



Errare Humanum Est... e non solo al tradizionale

La piaga delle insufficienze

A chi non è mai capitato di ritrovarsi un bel 4 più rosso di una Ferrari fiammante sul registro? O di prendere un secco 6 ad una verifica per cui si era preparato tantissimo?

Per non parlare dei 3, che, sì, saranno anche la radice quadrata 9, ma purtroppo non si possono semplicemente elevare alla seconda?



Tutti noi, fiduciosi liceali, prima o poi dobbiamo affrontare queste cose. E spesso, cari compagni, ci capita di sentirci come se il numero scritto su 'quella verifica' sia un'etichetta che quantifica chi siamo.

Pensiamo di non essere stati all'altezza, nasce in noi il timore di quei numeri che chiamiamo voti, dimenticando però molto spesso un dettaglio fondamentale.

Quel numero sul registro non è una condanna al debito, né tantomeno il valore di nessuno di noi. Non sono marchi definitivi, incisi a vita sulla nostra pelle (e per fortuna, oserei dire), ma semplici tappe di un percorso a ostacoli. In una maratona, non può capitare forse di inciampare? Credo sia inutile ribadire, come tutti quanti voi avrete sentito allo sfinimento, che "l'importante non è non cadere, ma sapersi rialzare", anche perchè tante volte il problema sta proprio qui.

La domanda sorge spontanea: come si fa a rimettersi in piedi?

Quello che posso dire a tutti, da quelli che festeggiano con 5½ a quelli che piangono per un 8, è che il primo passo è non fare alcun passo. Non cercate semplicemente di procedere alla cieca, ma sfruttate il passato come punto di riferimento.

Guardatevi indietro, e chiedetevi: "Come ho fatto a cadere? Che errori ho commesso?". Capire dove sta lo sbaglio è la chiave per non ripeterlo.

Ed ecco che riusciamo a individuare quel dettaglio che, andando avanti senza esserci prima voltati indietro, non avremmo potuto notare.

Magicamente, (ma forse non poi così magicamente, dato il notevole contributo di verifiche e corsi di recupero, impegno e costanza nello studio), quel rosso Ferrari tornerà al placido verde a cui noi tutti ambiamo!

Un voto basso non è un mezzo per screditare nessuno: è un modo per farci capire dove siamo più deboli e come possiamo rimediare.

In conclusione, cari amaldini/e, non sentiamoci relegati nel buio angolo delle insufficienze: testa alta e voglia di migliorare noi stessi a portata di mano!

Perché il silenzio ci mette a disagio?

Immagina di essere in classe, in compagnia di amici o persino durante una videochiamata. Qualcuno finisce di parlare... e cala il silenzio. Un silenzio di pochi secondi che, però, sembra durare un'eternità. Imbarazzante, vero? Ma perché?

Il silenzio, in sé, non è qualcosa di negativo. Anzi, è fondamentale per riflettere, ascoltare e persino creare connessione. Ma nella nostra società, sempre più abituata alla velocità e alla comunicazione continua, viene vissuto come un vuoto da riempire. Il silenzio attiva nella nostra mente un bisogno di interpretazione: "Cosa sta pensando l'altro?", "Mi sta giudicando?", "Dovrei parlare io adesso?". Questo genera ansia sociale. Alcuni studi mostrano che, durante i silenzi imprevisti, il cervello reagisce come se avvertisse una minaccia: per questo sentiamo disagio. Nel silenzio, gli occhi diventano voce. Lo sguardo si fa specchio e l'altro può leggerci più in profondità di quanto vorremmo. È per questo che molti sentono disagio nei momenti silenziosi con qualcuno: lì, senza parole, diventa difficile fingere. Il silenzio ci obbliga a essere autentici, e questo spaventa. Ma può anche unire, creare connessione, fiducia e intimità.

Ma il silenzio ci imbarazza anche per un altro motivo, più profondo: nel silenzio, comunque, comunichiamo. Gli sguardi, i gesti, le espressioni, la postura... tutto parla e in quello spazio muto siamo costretti a guardarci dentro. In quel vuoto improvviso, non possiamo più nasconderci dietro frasi di circostanza o battute. Gli sguardi diventano più intensi, ci osserviamo dentro, e spesso non ci sentiamo pronti a reggere quella sincerità. Il silenzio, quindi, non è vuoto: è pieno di pensieri, insicurezze, paure, desideri. Ci mostra quanto siamo abituati a riempire ogni spazio per non ascoltare ciò che succede davvero dentro di noi.

C'è anche un fattore culturale: in molti contesti, parlare è visto come un segno di sicurezza, mentre il silenzio può essere associato alla timidezza. Ma in realtà può essere uno spazio prezioso: ci permette di ascoltare meglio, di capire gli altri senza dover riempire ogni momento con parole. In alcune culture, come quella giapponese o finlandese, il silenzio è segno di rispetto, riflessione e profondità. In Occidente, invece, spesso viene associato all'assenza di contenuti. La percezione del silenzio cambia da Paese a Paese.

Pochi secondi sembrano eterni. Questo effetto rende i silenzi ancora più visibili e ingombranti. A scuola, durante una presentazione da soli o in gruppo, il silenzio può sembrare una pausa di fallimento. In realtà, è solo un momento neutro. Sta a noi imparare a viverlo senza giudicarlo. Il silenzio, se accolto, può darci tempo per pensare meglio, ascoltare più a fondo, riflettere prima di agire.

Forse, allora, il silenzio è imbarazzante solo finché non impariamo ad abitarlo davvero.

Il silenzio, se accolto, può diventare uno strumento di calma e presenza. Pratiche come la meditazione o il “mindfulness” insegnano a stare in silenzio, ascoltarsi e osservare il mondo con più attenzione.

Come mai è di moda la bestemmia?

Cosa significa bestemmiare?

Bestemmiare significa offendere Dio o qualcosa di sacro con parole forti, volgari o irrispettose. È un'espressione che va oltre il semplice insulto, perché colpisce ciò che per molte persone è sacro, importante, intoccabile: Dio, la Madonna, i Santi, la fede.

Non è solo una "parolaccia" qualsiasi. È un atto che ferisce chi crede, ma spesso è usato da chi non crede nemmeno, solo per abitudine o per sfogo. Eppure, anche se detta "per scherzo" o "senza pensarci", una bestemmia ha sempre un peso, perché porta con sé mancanza di rispetto verso qualcosa che per altri è profondo.

In sintesi: bestemmiare è dire cose gravi e offensive su Dio o la religione, e può essere visto come segno di rabbia, ignoranza o semplice mancanza di consapevolezza.

Oggi bestemmiare sembra diventato normale. Anzi, di più: è diventato quasi "di moda". Lo si sente nei corridoi delle scuole, negli spogliatoi, nei bar, tra amici, nei video virali sui social. Ridere, insultare, dire tutto senza freni. E tra quelle parole, c'è spesso anche la bestemmia, usata come intercalare, come esclamazione, come provocazione. **Ma... ci siamo mai davvero chiesti perché?**

Molti dicono che "tanto non ci credono", altri che "lo fanno tutti", altri ancora che è solo uno sfogo, che non è offensivo "se detto per ridere". Ma la verità è che se c'è un nome che si bestemmi, significa che quel nome ha un peso.

E allora, perché lo si prende di mira?

È facile bestemmiare quando non si conosce ciò che si sta offendendo. Se non ci è stato spiegato il significato di un nome, se non abbiamo mai avuto una vera esperienza del sacro o della fede, se la religione ci è stata solo imposta e mai raccontata con amore, allora quel nome diventa solo una parola da usare, svuotata di senso.

Ma c'è un altro pensiero che sorge: se non lo sapevamo, neanche ci veniva da bestemmiare. La bestemmia è come una reazione, un rifiuto, un colpo lanciato verso qualcosa che, in fondo, sentiamo che esiste. Chi bestemmi spesso non è indifferente: è solo arrabbiato, confuso, deluso. È una forma distorta, ma significativa, di relazione. Per questo, la bestemmia non è mai un

semplice suono. È un segnale.

Io frequento la parrocchia, faccio la chierichetta, la catechista. Vivo in un ambiente che cerca ogni giorno di parlare di rispetto, amore, servizio. Non siamo perfetti, nessuno lo è. Ma quando sento bestemmiare mi fa riflettere: stiamo perdendo il senso del limite? del rispetto? O forse stiamo solo cercando un modo per esprimere il nostro disagio?

Il problema non è solo religioso. È culturale, umano. Viviamo in un mondo che ride di tutto, che rende tutto superficiale, che trasforma il dolore in meme e la rabbia in contenuto virale. Ma la fede – qualunque essa sia – è qualcosa che tocca le parti più profonde dell'essere umano. Ridicolizzarla, anche senza saperlo, significa ridicolizzare qualcosa di cui forse avremmo bisogno, proprio ora.

Quest'articolo non vuole giudicare. Vuole aprire uno spazio. Per chi crede, per chi dubita, per chi cerca. Per dire che si può essere giovani, moderni, critici... senza per forza distruggere tutto.

Forse non smetteremo di sentire bestemmie a scuola. Ma forse qualcuno, leggendo questo articolo, inizierà a pensare. E questo è già qualcosa.

Sentirsi soli in mezzo alla gente il silenzio che resta quando tutti parlano

Cammini fra volti noti, risate che si sovrappongono, mani che stringono altre mani, eppure... dentro ti senti disconnesso. Stai accanto a loro, ma non ti senti parte. Sei presente, ma non incluso. In quel brulicare di suoni e gesti, la tua voce sembra smettere di contare. Questo è sentirsi soli in mezzo alla gente: non l'assenza di persone, ma l'assenza di un riconoscimento, di un vero "mi vedi", "mi senti".



Perché accade?

La solitudine in mezzo alla folla può avere molte origini:

- Essere fra molti non significa essere connessi davvero. Le parole possono scivolare, gli sguardi distratti, i pensieri lontani.
- La distanza fra ciò che sei dentro e ciò che mostri può diventare un muro. La paura di essere fraintesi, di mettere a nudo una fragilità, fa scegliere spesso il silenzio.
- La rapidità della vita, degli scambi, dei "mi piace", può impedire la lentezza necessaria all'autenticità e all'ascolto.



I numeri che non si vedono

Questa sensazione non è solo personale: è un fenomeno sociale che coinvolge molti, soprattutto i giovani.

In Italia, secondo un'indagine del 2021, il 93 % dei ragazzi tra i 13 e 23 anni ha dichiarato di essersi sentito solo almeno una volta. Circa la metà ha detto di provarlo molto spesso. [1]

- Nella fascia giovanile europea (18-35 anni) circa il 57 % ammette di sentirsi moderatamente o fortemente solo. [2]
- In Italia, uno studio del 2024 rileva che il 54% degli italiani nella fascia emergente si sente solo, e che i giovani fra 18-34 anni sono quelli che più spesso dichiarano vulnerabilità emotiva. [3]

Questi numeri mostrano che la solitudine non è solo “non avere amici”, ma spesso “non sentirsi davvero capito/a”.

Quando la “folla” amplifica il vuoto

Paradossalmente, stare circondati da persone può aumentare la solitudine.

Perché?

- Le relazioni restano superficiali: chat, commenti, “ringraziamenti”, ma manca l’intensità.
- Il confronto sociale diventa un peso: “Tutti sembrano felici”, “Tutti parlano”, “Tutti si divertono” – e tu ti chiedi dove sei tu, chi sei tu, perché sei lì, cosa hai di diverso rispetto agli altri.
- L’isolamento emotivo cresce quando le emozioni forti restano non dette. In quei momenti, il silenzio fa più rumore delle parole.



Ma non è una condanna

Rendersi conto di questa solitudine è già un passo coraggioso. Perché significa che hai ancora una parte viva dentro, che vuole essere vista. Ecco cosa può aiutare:

- Cercare l’autenticità: anche una sola persona che ascolta senza giudicare può fare la differenza.
- Parlare: non per forza “farsi capire da tutti”, ma trovare almeno un luogo sicuro (amico, familiare, gruppo).
- Dare tempo: la solitudine talvolta richiede lentezza, silenzio interiore, non solo “uscire”.
- Riconoscere che va bene sentirsi così: perché non sei sbagliato. Sei umano.

Perché è importante parlarne?

Ignorare questa solitudine significa rischiare che diventi dolore acuto: disturbi del sonno, ansia, perdita di stimoli. Parlarne significa rompere il muro invisibile.

I dati sopra ci dicono: non sei solo/a ad avercela. Molti giovani, molti adulti, vivono questa distanza che non sembra avere ragione. Non è un difetto, è una condizione. E può cambiare.

Conclusione

Stare in mezzo alla gente e sentirsi soli è un'esperienza che freme sotto la superficie della quotidianità. È una saggezza silenziosa che entrando cerca un gesto, uno sguardo, una parola vera.

La prossima volta che lo provi, metti una mano sulla tua spalla – tu che leggi – e ricorda: non sei invisibile. C'è un “tu” che conta. E ci può essere un “noi” che ascolta.

Citazioni:

1. Statista: www.statista.com/statistics/1211666/feeling-of-loneliness-among-young-people-in-italy/
2. ANSA.it: www.ansa.it/pressrelease/lifestyle/2024/12/16/more-than-half-of-all-young-people-in-the-eu-feel-lonely_4f72889d-41ef-461b-9548-2dac0b8822e3.html
3. Notizie.it: notizie.it/en/census-report-2024-two-thirds-of-single-italians-high-average-age-and-increase-in-psychological-problems/

Perché sogniamo?

Dentro la mente: alla scoperta dei sogni

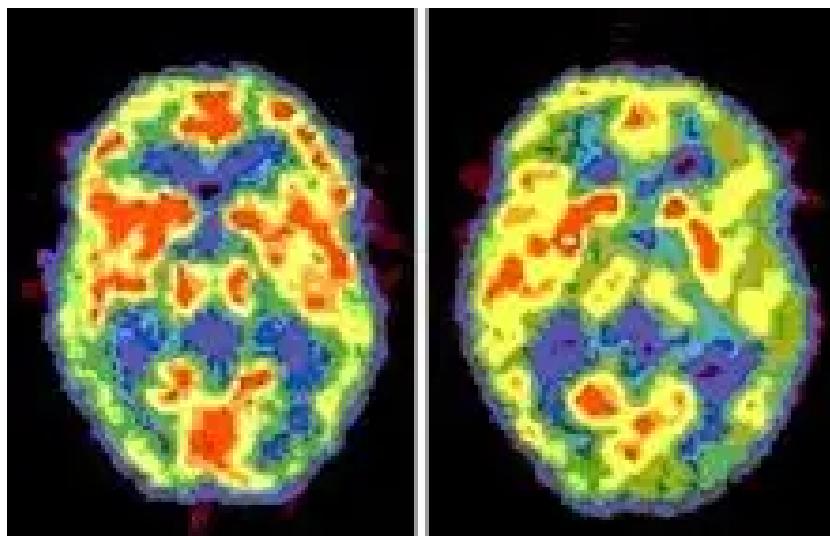
Ogni notte, mentre dormiamo, il nostro corpo si riposa... ma la nostra mente no. Accade qualcosa di straordinario: entriamo nel mondo dei sogni. Sogni vividi, strani, belli o spaventosi. Ma perché sogniamo? A cosa servono davvero i sogni?

Cosa succede nel cervello mentre dormiamo?

Il sonno si divide in varie fasi, che si alternano in cicli di circa 90 minuti. La fase più nota è quella REM (Rapid Eye Movement), durante la quale i nostri occhi si muovono velocemente sotto le palpebre chiuse. In questa fase, il cervello è molto attivo, quasi come da svegli, ed è proprio qui che si concentrano la maggior parte dei sogni più intensi.

Durante la REM:

- Il battito cardiaco accelera.
- La respirazione diventa irregolare.
- Si attivano le aree cerebrali legate alla memoria, alle emozioni e alla creatività.



Fase REM Non REM

Nell'immagine a sinistra è il cervello, nello specifico è evidenziata la zona coinvolta durante la fase REM.

Invece, quella a destra è il cervello nel resto delle fasi durante il sonno.

Le teorie sul perché sogniamo

Nonostante gli studi scientifici, il significato dei sogni resta un mistero. Tuttavia, ci sono alcune teorie accettate da molti neuroscienziati:

1. **Rielaborazione delle emozioni:** Durante il sogno, il cervello rielabora ciò che abbiamo vissuto durante il giorno, specialmente le emozioni forti. È un modo per “digerire” le esperienze, elaborare traumi, ansie o gioie e “metabolizzarli”..
2. **Consolidamento della memoria:** Alcuni scienziati ritengono che sognare serve a fissare nella memoria ciò che abbiamo imparato. È come se il cervello facesse “ordine negli scaffali”, decidendo cosa tenere e cosa scartare
3. **Allenamento mentale:** C’è chi sostiene che il cervello si alleni nei sogni, simulando situazioni per prepararsi alla realtà.
4. **Creatività libera:** I sogni sono un campo libero dove la mente può mescolare immagini, idee e memorie in modo del tutto nuovo. Alcuni artisti e scienziati hanno avuto ispirazioni proprio durante un sogno!

E gli incubi?

Anche gli incubi possono avere una funzione utile: ci mettono in guardia, ci fanno affrontare paure inconsce o stress. Per quanto possano spaventarci, spesso parlano di noi.

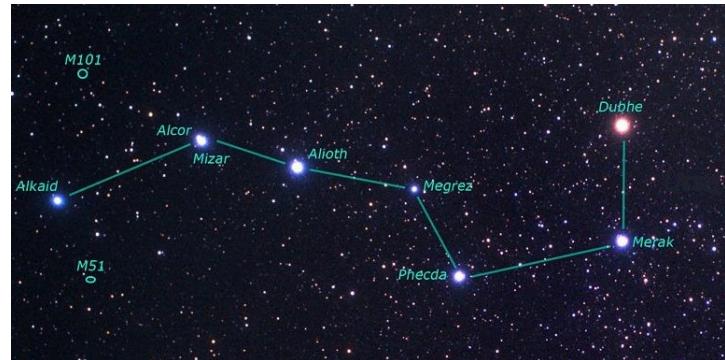
In fondo, i sogni sono come specchi della nostra mente: a volte chiari, a volte misteriosi, ma sempre affascinanti. La prossima volta che sogni qualcosa di strano... magari scrivilo. Potresti scoprire qualcosa su te stesso.

Il cielo di dicembre

Il cielo stellato è qualcosa di veramente affascinante. Per millenni gli uomini l'hanno guardato e sempre con la stessa meraviglia. Diverse persone si dedicano allo studio delle stelle. Anch'io sono appassionato dal cielo e, pur non essendo un astronomo, voglio parlarvi delle meraviglie che ci regala in questo mese.

Guardando il cielo in una notte senza nuvole, si vedono tante stelle. Le più luminose sono raggruppate in costellazioni. Alcune, dette circumpolari, occupano gli spazi più vicini al polo nord celeste e per questo sono visibili tutto l'anno;

tra queste il caratteristico Grande Carro, formato da sette stelle molto luminose. In verità non si tratta di una vera e propria costellazione ma di un asterismo, ovvero un collegamento tra alcune stelle particolarmente luminose che non è riconosciuto come costellazione. Il Grande Carro fa parte dell'Orsa Maggiore.



Altre costellazioni circumpolari sono l'Orsa Minore, che contiene anche la stella polare, Cassiopea, dalla caratteristica forma a "W", Cefeo e il Drago, di cui è distinguibile la "losanga", un gruppetto di stelle in forma di trapezio.



Nella costellazione dell'Orsa Minore è situato il radiante dello sciame meteorico delle Ursidi, ossia è qui il punto da cui provengono apparentemente le stelle cadenti di questo sciame. Le Ursidi sono attive dal 15 al 26, anche se raggiungono il picco dell'intensità il 22 di dicembre con 10 meteore all'ora.

Le altre costellazioni visibili variano di mese in mese.

In dicembre, sul presto, è visibile la Croce del Nord, che fa parte della costellazione del Cigno. Questo gruppo di cinque stelle spicca basso sull'orizzonte e tra di loro spicca ancora di più Deneb, la stella che rappresenta la coda del Cigno. Accanto al Cigno è visibile il Delfino: un piccolo rombo di stelle.

Più a est, invece, si vede il Quadrato di Pegaso, formato da quattro stelle abbastanza luminose. Tre di queste fanno effettivamente parte della costellazione omonima, che si estende di più a ovest, mentre l'ultima, Sirrah, fa parte della costellazione di Andromeda. Questa stella ha un colore azzurrino ed è la più luminosa del quadrato e anche di Andromeda.

Oltre Sirrah, nella costellazione brillano altri due astri, che sono allineati con essa. Si tratta di Almach e Mirach, entrambe dalla luce rosso-arancio. Vicino a quest'ultima, in linea con due altre stelline, si trova la galassia di Andromeda, che è visibile come una macchia molto sfocata. Con un semplice binocolo è possibile vederla meglio.



Dal lato opposto di Mirach rispetto alla galassia sono visibili le tre stelle del Triangolo boreale e oltre le due stelle dell'Ariete, costellazione zodiacale. Anche i Pesci sono una costellazione zodiacale e si trovano tra Pegaso e l'Ariete, ma sono composti da stelle molto tenui e difficili da individuare.

Oltre all'Ariete sono visibili la testa della Balena, un debole pentagono di stelle, e Fomalhaut, nel Pesce Australe, una delle stelle più a sud che si possono vedere da queste latitudini. Si tratta di una stella molto luminosa bassa sull'orizzonte sud, che si può trovare approssimativamente prolungando il lato del Quadrato di Pegaso che comprende Sirrah. Vicino al Pesce Australe, poi, in casi speciali è visibile Deneb Algiedi, la stella più luminosa del Capricorno che ne rappresenta la coda.



Capella

Continuando l'allineamento delle stelle più luminose di Andromeda si raggiunge invece Mirzak, nella costellazione di Perseo. Sempre in questa costellazione sono visibili Algol, una stella la cui luminosità oscilla percettibilmente nel giro di tre giorni, e l'ammasso Chi Persei, che osservato al binocolo rivela una forma a "8".

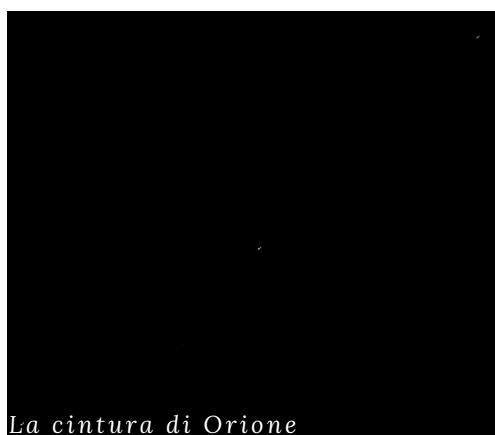
Proseguendo ancora l'allineamento di Sirrah e Almach, si raggiunge la terza stella più luminosa del cielo boreale, Capella. Questa stella gialla si trova a uno dei vertici del pentagono della costellazione dell'Auriga.

Al fianco dell'Auriga si trova invece una "V" di stelle molto brillante: il Toro. La stella più luminosa è arancione e si chiama Aldebaran. Invece le altre stelle della "V" formano l'ammasso aperto delle Iadi, il più vicino a noi e il più visibile dell'intera volta celeste. Un altro ammasso situato nella costellazione del Toro è il celeberrimo ammasso delle Pleiadi, già visibile a occhio nudo e apprezzabile in tutta la sua bellezza al binocolo. Si trova in direzione di Perseo. Oltre al muso del Toro, si può vedere un allineamento fra tre stelle molto luminose: si tratta della cintura di Orione. Questa costellazione è tra le più caratteristiche del cielo boreale e comprende le stelle Rigel (azzurra) e Betelgeuse (rossa), tra le più brillanti del cielo. Situata appena sotto alla cintura, invece, è visibile la Grande Nebulosa di Orione, già visibile a occhio nudo ma meglio osservabile con il binocolo, con cui appare come un fiocco di neve dal colore bianco-grigiastro.



L'ammasso delle Pleiadi

Bassa sull'orizzonte di dicembre, inoltre, si può osservare la costellazione dei Gemelli, in cui spiccano le due stelle molto vicine Polluce e Castore, una arancione e l'altra bianca. Accanto a quest'ultima è situato il radiante delle meteore Geminidi, che quest'anno toccheranno un'intensità record di 300 meteore all'ora, che non si ripeterà mai più fino al 2078. Questo sciame è attivo tutto il mese, ma tocca l'intensità massima il 13.



La cintura di Orione

Un'ultima costellazione che sorge in questo periodo è quella del Cane Maggiore, in cui è osservabile Sirio, la stella più luminosa di tutto il cielo. Si trova prolungando la cintura di Orione.

È inoltre possibile osservare, in notti particolarmente pulite, il chiarore diffuso della Via Lattea, che attraversa Orione, l'Auriga, Perseo, Cassiopea e Cefeo.

È uno spettacolo raro e affascinante, che in assenza di una grande visibilità si può osservare con il binocolo, benché così non sia così scenico.

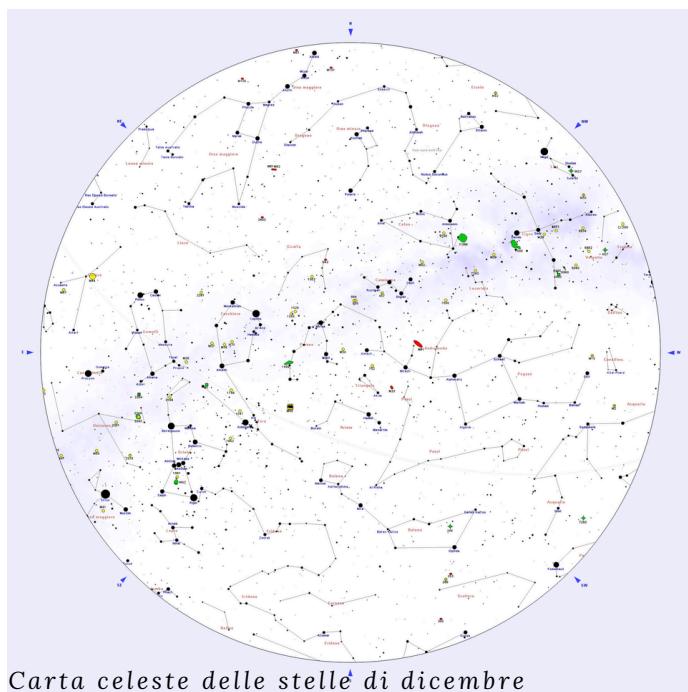
In questo mese la luna piena cade il 5 e si tratta di una superluna, ovvero una luna piena nel momento in cui è più vicina alla terra. Un momento perfetto per osservarla con un binocolo, rivelando così tutti i crateri e i mari. Quando è poi in fase calante, sull'orlo della zona in ombra sono visibili tutti i rilievi più piccoli.

Tra i pianeti in questo mese sono visibili Giove, Saturno, Urano e Nettuno, anche in realtà gli ultimi due non si possono osservare se non con un piccolo telescopio.

Giove è molto luminoso, all'incirca quanto Betelgeuse, e, con un po' di fortuna, se ne possono vedere i satelliti con il binocolo, che appaiono come quattro piccolissimi puntini allineati attorno al pianeta. Questo pianeta è osservabile nella costellazione dei Gemelli, bassa sull'orizzonte.



Giove e la luna Europa



Carta celeste delle stelle di dicembre

Saturno ha una luce giallo-verde e l'osservazione con il binocolo mostra i suoi anelli come due piccole "orecchie" ai lati della sfera del pianeta. Saturno si trova tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Acquario, a sud di Pegaso, ed è più luminoso di Sirrah.

Concludo invitandovi a provare a guardare le stelle che vi riserveranno un bellissimo spettacolo anche senza essere muniti di attrezzature complicate: bastano gli occhi e un po' di voglia di lasciarsi stupire!

Gli incredibili microstati

Ciao a tutti coloro che leggeranno questo testo, oggi ci butteremo nel mondo geografico non per parlare di questioni politiche internazionali, bensì per spiegarvi la particolare esistenza di stati così minuscoli da essere definiti, appunto, microstati.

Prima di esplorare alcune di queste nazioni, dobbiamo darne la definizione: stati di piccola estensione territoriale e/o con ridotto numero di abitanti.

Prima che qualcuno me lo chieda, userò la lista degli stati riconosciuti dall'ONU con osservatori permanenti, quindi in totale 195 stati, però dell'argomento del numero degli stati, essendo più complesso, ne discuterò in questa rubrica in futuro.

Iniziamo elencandoli per area geografica e poi parlandovene di alcuni:

- Europa (Città del Vaticano, Monaco, Liechtenstein, Malta, San Marino, Andorra)
- Oceania (Nauru, Tuvalu, Tonga, Samoa, Isole Marshall, Palau, Micronesia, Kiribati)
- America Centrale (Saint Kitts e Nevis, Grenada, Saint Vincent e Grenadine, Barbados, Antigua e Barbuda, Saint Lucia, Dominica)
- Africa (Seychelles, Mauritius, San Tomé e Príncipe, Comore)
- Asia (Maldive, Singapore, Brunei, Bahrein, Palestina)



Iniziamo nominando lo **Stato del Brunei**: paese monarchico di natura islamica che, trovandosi sulla parte settentrionale dell'isola del Borneo, si affaccia sul Mar Cinese Meridionale. Confina solo con la Malesia, possiede come lingua ufficiale il malese e ha la particolarità di essere diviso in due parti non collegate.

Il Brunei è lo stato più grande della nostra lista con 5770 chilometri quadrati; secondo solo alla Palestina della quale, avendo una situazione delicata attualmente, non parlerò. Sono presenti grandissimi ambienti naturali che contengono montagne e foreste, in quest'ultime vivono gli stupendi **Manis javanica** conosciuti anche come pangolini del Borneo, ma se vi interessano gli animali andate a vedere l'altra mia rubrica: AWL.

La **Repubblica delle Kiribati**, conosciuta come Kiribati, è grande 811 chilometri quadrati, si trova nell'oceano Pacifico centrale circa sotto le Hawaii, se 1000 chilometri o 1360 miglia (per i nostri amici americani) rientrano nel circa, ed è composta da ben 33 isole e atolli. Le lingue nazionali sono quella inglese e gilbertese, endemica dell'oceano Pacifico. La caratteristica, secondo me, più interessante di questo stato insulare è la particolarità che si trova sia nell'emisfero orientale che occidentale, quindi sono i primi e quasi gli ultimi a vedere la stessa giornata (ovviamente su isole differenti).

Aspetta, ora che ci penso bene se ci si organizza nel modo giusto coi propri amici, si potrebbe andare nell'atollo di Kiritimati per festeggiare Capodanno e poi andare in qualche modo a Banaba per continuare la festa e andare indietro di un anno, mi sa che so cosa fare quest'anno il 31 dicembre.

Il **Principato del Liechtenstein**, nome più impronunciabile ed inscrivibile del millennio, è un paese di 160 chilometri quadrati schiacciato fra Austria e Svizzera. In seguito agli accordi bilaterali con la Svizzera nel 1868, lo stato è demilitarizzato e viene protetto dalla sorellona Svizzera, da cui imita i paesaggi essendo



praticamente tutto territorio montuoso; prende in prestito la lingua invece dalla Germania, avendo quindi come lingua ufficiale il tedesco. Appartiene all'area Schengen e allo SEE, spazio economico europeo.

Il Liechtenstein e l'Uzbekistan sono gli unici paesi che confinano con altri stati che non hanno sbocco sul mare (per chi è andato o andrà a controllare il "Mar" Caspio è un lago)

Come ultimo stato che vedremo abbiamo **Lo Stato della Città del Vaticano** che, per chi stranamente non lo sappia, si trova dentro la città di Roma con un'area di 0,44 chilometri quadrati, dandogli il primato di stato più piccolo sulla Terra. A capo c'è il papa e le lingue ufficiali sono l'italiano e il latino (sì, non scherzo è pure negli sportelli ATM).



Il Vaticano è uno dei due osservatori permanenti con la Palestina nell'ONU; non ha grandi paesaggi ma ricambia con la grandissima cultura e religione cristiana che lo caratterizza; non dimentichiamoci la sua storia che studiamo pure a scuola (lo sapevate che è lo stato che ha perso più percentuale di superficie dalla sua espansione massima? Aveva ben 44000 chilometri quadrati ai tempi degli Santi Pontifici, una perdita del 99,999% del territorio). Cosa abbiamo imparato dai microstati?

Abbiamo capito che puoi fare il prepotente quanto vuoi imponendo dazi ed esclamando sogni infantili, non sto parlando assolutamente di nessuno, ma ognuno dal minuscolo, al nuovo, al lontano avrà sempre qualcosa di nuovo da mostrarti, stupendoti nelle sue caratteristiche, a prima vista sempliciotte. Ora non siamo qua a fare discorsi filosofici, essendo miei umilmente e onestamente direi anche migliori di quelli di Aristotele; magari siete venuti solo per vedere con occhi nuovi il pianeta su cui viviamo.

Io qua vi saluto, e vi lascio a possibilità di stupirvi dagli altri microstati, alla prossima e continuate ad imparare sul nostro pianeta.

P.S. (Perché il Brunei è diviso)

Il Brunei è diviso in due parti, ciò perché nel diciannovesimo secolo un avventuriero di nome James Brooke venne ad aiutarlo contro i pirati, a quei tempi il Brunei governava quasi tutta l'isola del Borneo, dopo ciò James ottenne con forza il controllo del Sarawak, regione dell'attuale Malesia che si estende nella parte nord-occidentale e nord dell'isola. Espandendosi il regno del Sarawak, esteso ai tempi solo nella punta occidentale dell'attuale Sarawak, arrivò fino a Bintulu, che era a metà fra i loro territori prima e l'attuale Brunei. Il tempo scorse e qualche anno dopo arrivò fino agli attuali confini occidentali bruneiani nel 1883. Due anni dopo ciò il Sarawak, ancora sotto dinastia europea, prese il territorio di Limbang che oggigiorno separa le due parti. Nel 1891 ci fu il patto tra inglesi e olandesi per determinare l'ancora attuale confine fra Malesia e Indonesia, inoltre nel 1905 gli inglesi richiesero Lawas, territorio a est dell'attuale parte est del Brunei, rendendolo come è tutt'ora.

Ah sì, come sempre un po' di sano imperialismo europeo non ci sta mai male per complicare le cose.

Le ATP finals di Torino, ma cosa sono?

La vera storia di uno dei tornei di tennis più famosi

Dal 9 al 16 novembre di quest'anno, Torino ha ospitato uno dei tornei di tennis più importanti, durante il quale, per concludere la stagione, si scontrano i primi otto tennisti e le prime otto coppie di doppio del ranking mondiale. E' un evento che moltissimi conoscono, ma in pochi conoscono davvero la sua storia.

Le ATP finals sono un torneo unico nel suo genere, con una fase iniziale in cui ogni partecipante disputa tre partite, che stabiliranno poi chi andrà in semifinale. E' anche una grande occasione per accumulare punti nel ranking: giocatore che vince tutte le partite, senza perderne nessuna vince infatti 1500 punti.

Oggi

siamo abituati a vedere le finals a Torino, ma la storia di questo torneo inizia molto prima.

Il torneo nasce inizialmente nel 1970, con il nome Master Grand Prix. La prima edizione fu disputata a Tokyo, e fu vinta da Stan Smith (sì, proprio quello delle famosissime scarpe Adidas). Negli anni successivi cambia molte sedi, fino al 1977 quando trova "casa stabile", al Madison Square Garden di New York. E' qui che vediamo leggende come McEnroe e Borg.



Stan Smith

Negli anni 90 nasce ufficialmente l'ATP tour, e il torneo torna in Europa. Dal 2000 al 2008 prende il nome di Tennis Master Cup, e arriva fino a Shangai, diventando simbolo del tennis globale. Nel 2009 arriva a Londra e diventa il palcoscenico di campioni come Roger Federer e Novak Djokovic.

Solo nel 2021 le finals arrivano a Torino, diventando sempre più conosciute, grazie a Jannik Sinner. Da riserva nel 2021, arriva alla finale nel 2023 e finalmente nel 2024 conquista il titolo, diventando il primo italiano della storia a riuscireci.



Roger Federer e Novak Djokovic

E quest'anno?

Sinner ha confermato il suo dominio, vincendo le ATP finals per la seconda volta e battendo addirittura Carlos Alcaraz, diventato primo al mondo, grazie ai punti conquistati in questa stagione. Si chiude così un'altra pagina importante per Sinner e per il tennis italiano.

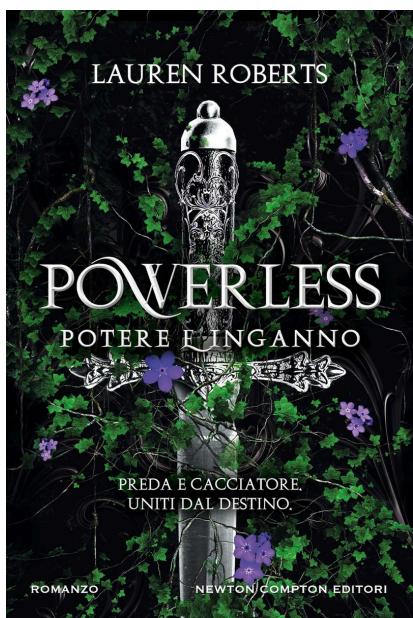
L'Edobook!

Ciao a tutti amaldini e amaldine!

Vi è mai capitato di leggere un libro in particolare e di essere poi stati catapultati in un mondo pieno di follia, meraviglie e incanto? O in un mondo con avventure e realtà impossibili, senza logica?

Ecco, questa è la realtà che voglio mostrarvi. La realtà in cui un libro, di qualsiasi genere, può essere un rifugio dalla realtà che ci tormenta, e può aprire un portale per esplorare la propria fantasia e creatività.

Leggere un libro può portare all'apertura della mente a livello culturale, mostrandoci tratti della civiltà prima oscurati ma che ora risplendono.



Powerless. Potere e Inganno - Lauren Roberts
Genere: Romantasy (Romance e fantasy)

Un romanzo ambientato nel fantastico regno di Ilya tra il Mar Abisso e il Deserto Rovente dove la società è divisa tra Eletti, coloro che hanno poteri soprannaturali e Ordinari, quelli che i poteri non li hanno, si sviluppa la storia dei nostri protagonisti. Lui, Kai Azer, Principe di Ilya, freddo, distante, calcolatore e senza cuore.

Lei, Paedyn Gray, ladra di professione, intelligente, scaltra e manipolatrice.

Ovviamente Kai è un Eletto, unico possessore del suo potere e Paedyn è un'Ordinaria che si finge

Eletta per sopravvivere.

Le loro storie si intrecciano tra i vicoli di Loot-Alley quando lei gli salva la vita e viene iscritta al Torneo di Epurazione.

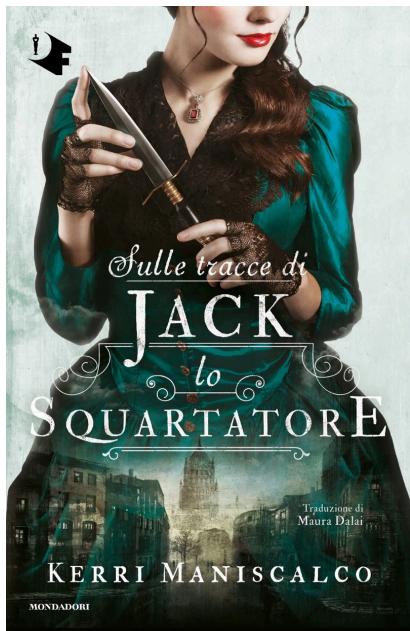
Nel tentativo di vincere il torneo, uccidendosi a vicenda, sboccia il loro amore... Un fuoco che non smette di ardere, a cui però non bisogna avvicinarsi troppo, se non si vuole bruciare se stessi e coloro che si amano.

Riusciranno a superare tutte le prove e a vivere la loro storia?

Lui riuscirà a lasciarsi travolgere dalla sua straordinaria ordinarietà?

E lei riuscirà a scacciare i suoi demoni per stare con lui?

L'autrice Lauren Roberts ci regala un romantasy avvincente, intrigante e in cui un segreto può mettere a repentaglio tutto...anche il cuore!



Sulle Tracce di Jack lo Squartatore - Kerri Maniscalco

Genere: Giallo e Romance

Storicamente, nell'autunno della Londra del 1888, mostruosi e atroci omicidi vengono commessi nel quartiere di Whitechapel da un misterioso individuo che si diverte a squartare povere donne e a farsi beffe della polizia incompetente e terrorizzando la popolazione.

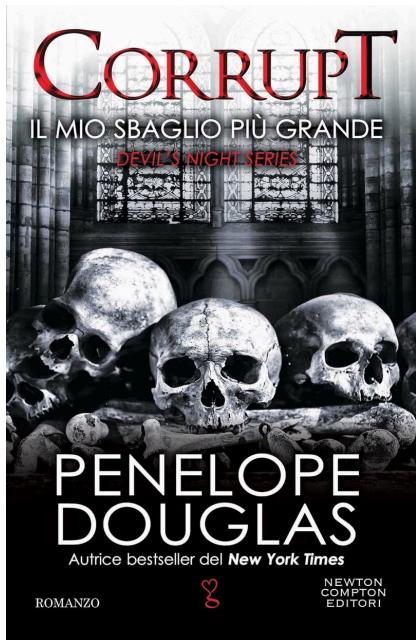
Intanto, in un viscido e disgustoso laboratorio sotterraneo, una giovane donna in età da marito, Audrey Rose Wadsworth, trova intrigante dissezionare cadaveri di esseri umani, sotto

l'attenta supervisione di uno dei più grandi medici forensi di tutta Londra, ovvero suo zio Jonathan, in compagnia di un giovane uomo tanto affascinante quanto misterioso, Thomes Cresswell.

Per qualche motivo lei e lui si ritrovano a dover scoprire l'identità dell'orribile assassino di Whitechapel, detto Jack lo Squartatore.

E, tra il carattere ribelle e sprezzante nei confronti dell'ingiusta società londinese di lei, costretta ad una vita che non desidera per colpa del padre, e il carattere calcolatore, freddo e intuitivo, quasi fosse di un automa, di lui, costretto ad comprendere gli altri, si troveranno ad affrontare pericoli, ridicoli pretendenti e famigliari, verità scottanti e la scintilla di un amore indomabile che li consumerà fino alla fine.

Riusciranno ad ottenere ciò che i loro cuori desiderano, senza però sprofondare nella voragine della verità?



**Corrupt. Il mio sbaglio più grande sbaglio -
Penelope Douglas**
Genere: Dark Romance

Siete avvisati, in questo romanzo non vi è un vero senso logico.

In una piccola città di ricchi viziati e snob, vi è l'unica figlia della famiglia Fane, Erika, con una piccola cicatrice sul collo, che desidera andarsene da lì a causa del primogenito della famiglia Crist, colui che le ha rubato il cuore fin dalla prima volta che l'ha visto, dagli amici di lui e dalla sua soffocante famiglia.

Dall'esterno il giovane Michael Crist sembra un

normale ragazzo che gioca a pallacanestro insieme ai suoi tre migliori amici, Kai Mori, Damon Torrance e William Grayson III, (detti i Cavalieri) ribelle, snob, come anche i suoi amici.

Ma tutti gli abitanti di Thunder Bay conoscono il loro vero volto terrificante. Infatti quando cala la notte del 30 ottobre, la cosiddetta Notte del Diavolo, i Cavalieri liberano la parte peggiori di se stessi attraverso "semplici scherzi e feste", amati da tutti i giovani di Thunder Bay.

Ma durante una Notte del Diavolo succede qualcosa che cambierà per sempre sia i Cavalieri sia Erika.

Loro pensano sia tutta colpa sua. Erika sa che non è vero, ma loro cercano vendetta, soprattutto Michael.

Erika sopravviverà alla loro vendetta? Michael riuscirà a scoprire la verità e a non cascare nell'abisso dell'amore per lei?



La più bella del reame.Grimilde. La vera storia - Serena Valentino.

Genere: Romanzo di finzione

Tutti noi conosciamo i crudeli e malvagi antagonisti che la Disney ha creato. Ma vi siete mai chiesti come sono diventati cattivi?

Bene, la risposta ce la dà Serena Valentino, autrice della collana Disney Villains, nella quale ci porta nel mondo delle fiabe mostrandoci da un punto di vista diverso.

Il primo romanzo della serie racconta la

deprimente storia della matrigna di Biancaneve, Grimilde, ossessionata dalla propria bellezza a causa del padre, fabbricante di specchi, che la incolpava di non essere come la madre.

Ma un giorno Grimilde incontrerà il re, addolorato per la perdita della sua regina, che le cambierà la vita, innamorandosi di lui e della piccola Biancaneve.

Nella loro nuova vita, arrivano tre streghe sorelle a portare scompiglio: regaleranno a Grimilde il famigerato specchio parlante.

Tra inganni, bugie, sotterfugi e cuori spezzati che la portano sull'orlo della pazzia, nasce il personaggio da noi noto.

Una regina sola, fredda, calcolatrice, guidata da cattivi consigli dello specchio che conosciamo nella famosa fiaba di Biancaneve e i sette nani.

Non tutto è ciò che sembra. Dietro alla personalità e al carattere di una persona, si nasconde un passato a volte luminoso e a volte oscuro.

Popolo amaldino, ci risentiamo dopo un trimestre intenso e pieno di avvenimenti.

Per terminare al meglio questo anno solare non potevo mancare io all'appello; non mi sarei mai perdonat* di lasciarvi soli per così tanti mesi senza prima farvi un augurio di buone Feste.

Senza perderci in chiacchiere, direi di iniziare poichè so che fremete dalla curiosità di sapere cosa vi attende nel tanto atteso periodo natalizio e nell'inizio del 2026.

VIA ALL'AMALDOSCOPO!

ARIE:

Le stelle mi hanno detto che stai imbrattando tutti i muri di casa, cercando di contare quanti secondi manchino al nuovo anno...
DAJE CHE MANCA POCO!!

VOTO: costanza/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: razzetto



TORO:

Attraverso la lettura degli astri, nel 2026 posso vedere tanta neve.
Non diventare tu il pupazzo però...

VOTO: 4/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: ciaspole



GEMELLI:

Ascolti Jingle Bell Rock in loop? Mi sa che devi cambiare playlist...
VOTO: 1/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: cassa bluetooth



CANCRO:

Tutta la fatica che hai accumulato nel trimestre verrà ripagata, ti vedo già in coda sulle piste da sci perché un bambino si è incastrato nello ski-lift!

VOTO: 3/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: skipass express



LEONE:

Hai avuto un 2025 di scroll su TikTok e Instagram, stai ancora sperando in un futuro da influencer? Ti consiglio di coprirti bene, il freddo gioca brutti scherzi...

VOTO: potrebbe andar meglio/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: antiinfluenzale



ACQUARIO:

Car* Acquario, Poseidone ti ha prenotato una seduta in quella famosa SPA tra le cime innevate, speriamo che il massaggiatore non sia tu!

VOTO: 3/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: olio per bambini



VERGINE:

Perché sei ancora qui e non al Polo Nord ad aiutare Babbo Natale con tutti i regali? Tranquillo, nonostante il ritardo, non finirai nella lista dei bimbi cattivi.

VOTO: carta regalo/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: latte caldo e biscotti

**BILANCIA:**

Apres ski in arrivooo, ricorda solo di non schiantarti contro i tavoli, o peggio, contro il DJ Set...

VOTO: 4/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: racchette da sci

**SCORPIONE:**

Scorpioncin* cerca di controllare il tuo pungiglione altrimenti bucherai ogni bicchierino di champagne durante il brindisi. Capodanno bagnato, capodanno sf...

VOTO: cin cin/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: apri bottiglie

**SAGITTARIO:**

Lascia stare la montagna, meglio una bella maratona di film natalizi con l'account Netflix della zia. Ricordati di non rovesciare la cioccolata calda sul divano!

VOTO: relax/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: copertina di pile

**CAPRICORNO:**

Cosa dovrebbe accadere dopo un anno così zeppo di casi umani? Non baciare il primo che capita sotto al vischio, altrimenti sai già come va a finire anche il 2026...

VOTO: 3/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: diserbante

**PESCI:**

Bravo pesciolino, hai ricevuto l'opportunità di provare in prima persona uno dei migliori ristoranti gourmet... NON FINIRE IN PADELLA COI TUOI AMICI GAMBERONI!

VOTO: fritto misto/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: spaghetti allo scoglio al cenone



Amaldin* spero che le sorti a voi toccate siano di vostro gradimento. Se così non dovesse essere, donate anche voi 1€ alla fondazione RGAPB (Regalo Gioie Ai Più Bisognosi), per incrementare la vostra fortuna :)

RESPONSABILI DEL PROGETTO

BEZZETTO GIULIO

COMITATO DI REDAZIONE

ALESSANDRO BOVI	GABRIELE GELMI
ALISA HYSAJ	GIULIO BEZZETTO
ANDREA VEGINI	LORENZO MARCASSOLI
AURORA CORTESI	LUCIA TIRLONI
BENEDETTA CELLA	MARTINA MELIS
BENIAMINO ALLEGRO BOLIS	NICOLE CORNELLI
CATERINA BERETTA	SARA EMILY TUDOSA
CATERINA CARISSIMI	SERENA LONGHI
CHIARA RADICI	SOFIA BOLANDRINA
COLIN PAGNONCELLI	SOFIA VINCI
ELEONORA GROSSO	TOMMASO BERTOCCHI
ENRICO ZAMBETTI	

IMPAGINATORI

CELLA BENEDETTA
GROSSO ELEONORA
TUDOSA SARA EMILY

**L'E
DO**



@rdzn.edoardo



redazione@liceoamaldi.edu.it